



Orizzonti  
della **fede**



*A pochi mesi dalla morte del fondatore della fraternità di Taizé, il suo successore, frère Alois, spiega in questa intervista i fondamenti e le prospettive della comunità e come essa sia diventata un punto di riferimento spirituale per migliaia di giovani in tutta Europa.*

**Frère Roger, dopo 65 anni trascorsi a Taizé, è scomparso da pochi mesi. Quale insegnamento lascia ai cristiani di oggi?**

«Amare e dirlo attraverso la nostra vita»: queste parole di Sant'Agostino erano molto care a frère Roger. Era solito ripetere che noi siamo chiamati a vivere senza indugio quello che abbiamo compreso del Vangelo; per quanto poco esso sia!

Quando frère Roger venne a Taizé per fondare la comunità, nel 1940, era ancora da solo. Non mirava ad altro che a

# Continua il «**pellegrinaggio di speranza**» di frère Roger

realizzare una piccola «parabola di comunione». I cristiani possono irradiare la pace nel mondo soltanto se sono loro stessi riconciliati. Come potrà il Vangelo parlare al mondo d'oggi se annunciamo un Dio d'amore e poi giustifichiamo le nostre divisioni? Per noi frères è dunque indispensabile vivere la riconciliazione innanzitutto nella nostra vita personale. Frère Roger ci invitava

non a essere maestri spirituali, ma degli uomini in ascolto. Ha vissuto con infaticabile energia questa convinzione: Dio è accanto a ogni essere umano, nessuno escluso. Credeva fermamente che la bontà di cuore può trasformare il mondo.

**Con un'intuizione che precede le Giornate mondiali della gioventù,**

**In apertura, un'intensa immagine di frère Roger Schutz, con alcuni bambini di una baraccopoli. Il fondatore di Taizé è stato ucciso da una squilibrata il 16 agosto. Accanto, un momento di preghiera della comunità.**

Taizé è divenuto un luogo di incontro e di preghiera per migliaia di giovani di ogni Paese. Frère Roger non ha mai voluto che esso diventasse un «movimento». Taizé non si è pubblicizzata, nessuno ha fatto «reclutamento», eppure in un'Europa sempre più secolarizzata su questa collina non lontana dalle vestigia di Cluny, oltre 100mila giovani ogni anno cercano qualcosa.

Taizé è soltanto il nome di una piccola comunità. Non creeremo mai attorno a noi un movimento organizzato. Perché? Noi rimandiamo i giovani, che vengono qui, alle loro Chiese locali. È nelle loro parrocchie, nei loro quartieri, nelle loro scuole, nei loro luoghi di lavoro, che essi possono vivere ciò che hanno scoperto a Taizé. Ed è per accompagnare loro che frère Roger ha dato inizio a un «pellegrinaggio di speranza sulla terra». Gli incontri europei di fine anno sono tappe di questo pellegrinaggio; ci permettono di accompagnare i giovani nelle situazioni ordinarie di una grande città. Sono le parrocchie e le famiglie che accolgono i giovani. Taizé non può essere un referente né dettare direttive per vivere la fede nel quotidiano in realtà così differenti come Polonia, India, Argentina o Togo. Il referente è la Chiesa locale. Negli anni a venire cercheremo il modo di allargare questo «pellegrinaggio di speranza» agli altri continenti.

**Merita di essere approfondito il discorso sull'esperienza concreta di ecumenismo che rappresenta Taizé, anche per coloro che non si occupano di dialogo fra le Chiese come teologi o storici, ma sono semplicemente persone che vivono la fratellanza nella fede in Gesù.**

L'ecumenismo non potrà progredire se ci limitiamo a dibattere sulle differenze. È essenziale non perdere di vista lo scopo dell'ecumenismo: esso non è una verità formulata sulla carta, ma una

**Taizé non è un luogo di reclutamento, ma di scoperta**

**«Nelle nostre "missioni" siamo noi i primi a ricevere»**



persona, il Cristo vivente, risorto. Andiamo insieme verso di Lui, nella preghiera e nel silenzio! Perseveriamo nel mantenerci uniti davanti a Lui. Questo noi lo viviamo tre volte al giorno a Taizé. Non sto dicendo che in questa maniera troviamo una facile soluzione a tutti i problemi. Tuttavia, in questo modo possiamo precedere, anticipare, la realizzazione dell'ecumenismo, e così aprire la strada.

**Lei è stato fin dagli anni '80 direttamente impegnato nel tessere contatti con i cristiani oltre-cortina e perciò è uno dei protagonisti della grande apertura di Taizé ai giovani dell'Europa centro-orientale che scoprivano la libertà religiosa e intraprendevano nuovi cammini di fede...**

Quando da giovane venni a Taizé, provai una grande meraviglia nello scoprire la molteplicità di relazioni che i frères avevano con i cristiani di oltre-cortina. Ritornato in seguito come volontario, fui mandato dai frères a visitare i cristiani di Praga. Colsi subito due grandi valori del Vangelo.

Da una parte, i cristiani hanno la vocazione di vivere e trasmettere una speranza di comunione laddove, umanamente, tutto sembra andare nel senso contrario. Dall'altra, ho compreso me-

glio che la Chiesa è una comunione universale. Sono poi divenuto frère della comunità.

Le visite e gli incontri fatti nei Paesi dell'Est, come pure i numerosi contatti con i cristiani di altri continenti, hanno maggiormente messo in luce quello che vogliamo vivere a Taizé: la fede in Gesù Cristo è inseparabile dalla comunione della Chiesa e questa è aperta a tutti gli uomini. Che bella ed esigente av-







**Frère Roger e frère Alois Löser. Di origine tedesca ma di nazionalità francese, il nuovo priore di Taizé è nato nel 1954 ed è entrato in comunità all'età di vent'anni. Era stato già da tempo individuato come successore di frère Roger.**

**contesti di povertà ed emarginazione, nonché di fedi diverse dal cristianesimo. Qual è lo «stile» di questa presenza?**

Si tratta, innanzi tutto, di porsi in ascolto della situazione concreta in un dato Paese, con la sua cultura e le sue tradizioni. Sì, alcuni frères, da molti anni ormai, vivono in Brasile, Senegal, Bangladesh e Corea del Sud. I grandi cantieri della pace e della giustizia nel mondo non possono progredire se gli uomini non tentano di vivere uno accanto all'altro. È a partire da una semplice presenza, vissuta con perseveranza, che sono nate piccole iniziative. In Bangladesh, per esempio, i nostri frères hanno realizzato un incontro dei giovani che è diventato un pellegrinaggio con alcuni handicappati: si sono riunite mille persone, delle quali due terzi erano disabili, per la gran parte poverissime. C'erano cristiani, musulmani, *hindu* e buddhisti. Gli stessi frères sono rimasti meravigliati per il clima di gioia che vi regnava. I nostri frères vivono in luoghi di estrema miseria, condividendo le situazioni di povertà delle persone. Tuttavia, è proprio così che i poveri, paradossalmente, ci donano una gioia stupefacente. Ovviamente, essi danno agli indigenti l'aiuto che possono. Ma, più che

ventura camminare alla scoperta di questa comunione.

**Alcuni fratelli di Taizé hanno creato comunità lontane dall'Europa: Brasile, Senegal, Bangladesh e Corea del Sud. Una presenza non missionaria in senso tradizionale, ma di incontro e di testimonianza, in**



l'aiuto materiale, si tratta di vivere la solidarietà di una relazione interpersonale. Noi riceviamo moltissimo dai più poveri. La nostra comprensione della vita cambia, a contatto con loro; e i frères che vivono questa condivisione la trasmettono a Taizé.

**Popoli**

**Sotto la *Madonnina*, nel ricordo del fondatore**

50mila giovani da tutta Europa si sono riuniti a Milano dal 28 dicembre al 1° gennaio, per partecipare al 28° incontro ecumenico animato dalla comunità di Taizé. Ognuno ha avuto come dono d'accoglienza una lettera incompiuta di frère Roger, il fondatore della comunità, scomparso tragicamente lo scorso 16 agosto. Difficile per tutti accettare la mancanza di frère Roger.

Frère Alois, il successore di frère Roger, durante la sua prima meditazione ha parlato di una «morte tragica» che «resta un mistero».

I giovani - cattolici, ortodossi e protestanti venuti da 42 Paesi (folta la presenza dall'Est europeo) - hanno partecipato e animato i molti momenti d'incontro, meditazione e preghiera che hanno avuto come sede principale i padiglioni della Fiera di Milano (nella foto a fianco). Ma anche piazze e piazze, sotto la neve caduta abbondante sulla città. L'incontro ha proposto ai partecipanti, nelle quattro giornate, più di una ventina di laboratori di riflessione, discussione e testimonianza.

Tra i temi: vivere in solidarietà con i poveri nel contesto della mondializzazione; il senso dell'Eucaristia per i primi cristiani; l'immigrazione, una sfida che richiede risposte concrete; che cosa possiamo condividere con i credenti dell'islam? L'ospitalità nella tradizione ebraica e cristiana (incontro animato da un fratello di Taizé e un rabbino di Gerusalemme). Il prossimo incontro europeo di Taizé avrà luogo a Zagabria, dal 28 dicembre 2006 al 1° gennaio 2007, rispondendo all'invito del cardinale Josip Bozanic, arcivescovo di Zagabria e presidente della Conferenza episcopale croata. **s.v.**